

ASSEMBLEA NAZIONALE**7 – 8 OTTOBRE 2006****RISOLUZIONE**

“Ripensare il centrodestra nella prospettiva europea”, il documento presentato dal Presidente nazionale, on. Gianfranco Fini, all'Esecutivo di Alleanza Nazionale il 18 luglio 2006, ha suscitato un ampio dibattito non solo all'interno del partito ma anche all'esterno, raccogliendo generali apprezzamenti. L'analisi in esso contenuta, oltre a ribadire il ruolo fondamentale di AN nella politica e nella democrazia italiana, consente di imprimere una accelerazione alla necessaria ridefinizione della Casa delle Libertà, all'indomani delle elezioni e del referendum, superando schematismi ormai datati e costruendo un percorso che, da un lato, rafforzi il bipolarismo e, dall'altro, tracci la strada che conduca all'ingresso di AN nel Partito Popolare Europeo.

Si tratta di obiettivi strategici che richiedono uno straordinario sforzo culturale, politico e organizzativo al fine di intercettare il consenso di milioni di donne, di uomini e di giovani, le cui attese, speranze e interessi non possono essere delusi. Il Forum con il mondo della cultura e della scienza, con quello economico-produttivo, con le categorie e le professioni e con l'area del volontariato e dell'associazionismo hanno rappresentato un'occasione di confronto, oltre il perimetro dello stesso partito, aprendo una fase di costruttivo dibattito con nuovi soggetti e con articolazioni della società italiana in cerca di punti di riferimento.

Nel contempo sono arrivati positivi contributi di approfondimento da più parti, sia dalla dirigenza che dai militanti del partito, segno di indubitabile vitalità e di forte spirito partecipativo.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea Nazionale di Alleanza Nazionale, riunita a Roma nelle giornate del 7 e 8 ottobre 2006, approva il documento presentato dal Presidente del partito, dando mandato alle segreterie regionali ed ai presidenti provinciali di indire iniziative territoriali, in continuità con quanto già fatto, al fine di meglio diffondere le tesi in esso contenute, favorendo la più ampia discussione.

Quanto all'attualità della situazione politica l'Assemblea Nazionale di Alleanza Nazionale rileva che i primi quattro mesi di vita del governo Prodi hanno dimostrato in modo chiaro l'esistenza di due linee alternative di politica economica e sociale. Il centrosinistra punta sull'aumento della pressione fiscale e contributiva per alimentare il controllo dirigista sull'economia e tentare una redistribuzione della ricchezza basata sul livellamento dei redditi. Al contrario il centrodestra ha dimostrato durante il suo periodo di governo che è possibile perseguire l'obiettivo di liberare nuove energie produttive nel Paese, riducendo la pressione fiscale, applicando il principio di solidarietà e sussidiarietà nelle politiche sociali, puntando sulla libertà e sulla creatività delle imprese italiane. Queste due linee parlano a blocchi sociali potenzialmente contrapposti e, non a caso, il centrosinistra sta fomentando una nuova forma di "lotta di classe" che mira a contrapporre i lavoratori dipendenti contro i lavoratori autonomi, i ceti popolari contro i ceti medi emergenti, il centro-sud contro il nord dell'Italia.

Alleanza Nazionale rifiuta questa contrapposizione. Essa rischia di lacerare la comunità nazionale e di arrestare la ripresa economica, gettando di nuovo l'Italia in una spirale recessiva. In quanto Partito di tutti gli italiani la platea a cui si rivolge la destra italiana si distingue per i valori di riferimento, aggrega i ceti produttivi a prescindere dal loro censo e dalla forma di lavoro svolto, punta sulla complementarità tra Nord e Sud dell'Italia. E' un blocco sociale che crede nella libertà, nella concorrenza e nel merito, nel radicamento dell'identità nazionale come risposta alle sfide della globalizzazione, nella solidarietà sociale non minata dallo statalismo e dall'egualitarismo.

Questo blocco sociale è stato sfidato dal governo di sinistra-centro, innanzitutto, con il decreto Bersani-Visco, che ha spacciato per liberalizzazioni la confusa deregolamentazione di intere categorie del ceto medio, oggi a rischio di livellamento e di proletarianizzazione e, con l'alibi di una giusta reazione all'evasione fiscale, ha reintrodotto il "grande fratello fiscale" burocratico, vessatorio e poliziesco; poi, è stato offeso con una pesante legge finanziaria costituita almeno per due terzi da nuove entrate di tasse, aumenti contributivi e espropri di risorse, mentre i tagli effettivi si riducono a meno di un terzo.

Esattamente il contrario di quanto ha cercato di fare il governo di centrodestra. La Finanziaria 2007 porterà ad un aumento di pressione fiscale di almeno 26 miliardi di euro, in larga parte mascherati con trucchi contabili e giuridici, e quindi ad un forte effetto recessivo sul ciclo economico e sullo sviluppo. In particolare AN denuncia la politica industriale del governo, dirigista e vessatoria, che colpisce il sistema produttivo italiano, soprattutto i piccoli e medi imprenditori e gli artigiani, senza affrontare i nodi nevralgici dello sviluppo. La manovra finanziaria e il ddl Bersani sugli incentivi rappresentano, come

già sottolineato, una tenaglia, che da una parte mette sotto torchio l'impresa con l'esproprio del TFR, l'aumento dei contributi, la revisione degli studi di settore e degli estimi catastali; dall'altra, attua una politica "sovietica" di controllo ministeriale su incentivi e investimenti che di fatto esclude tutto il mondo della piccola impresa. Lo stesso taglio del cuneo fiscale e contributivo, diluito nel tempo e selettivo, rappresenta solo la foglia di fico dietro cui si cela una manovra contro il modello produttivo italiano e la stessa libertà d'impresa, mentre quasi nulla viene fatto per quanto riguarda infrastrutture ed energia, ricerca e formazione; nulla per snellire e rendere più efficiente la pubblica amministrazione. In pratica, solo tasse senza riforme.

Si tratta di una scelta ideologica che colpisce i "produttori di reddito", con effetti negativi sulla crescita, che va contrastata con una capillare azione di denuncia e mobilitazione nei luoghi della produzione e del lavoro, nei distretti produttivi e nelle Camere di Commercio, nel confronto con le rappresentanze delle categorie sociali e produttive.

Alleanza Nazionale intende dar vita ad un vero "partenariato sociale" al fine di rappresentare al meglio l'Italia produttiva, delineando una politica industriale alternativa che punti all'innovazione e allo sviluppo delle Pmi, alla valorizzazione della rete, con una effettiva politica innovativa nel campo dei distretti industriali; alla internazionalizzazione e alla difesa del made in Italy da contraffazione e concorrenza sleale e ad un piano strategico pluriennale su infrastrutture, ricerca, energia e formazione.

Si tratta di un tema che certamente riguarda l'intero territorio nazionale ma che, nelle regioni del nord, è avvertito con particolare intensità e che si inserisce in una più ampia problematica che è ormai definita "questione settentrionale" .

Al riguardo AN propone una **Conferenza nazionale sullo sviluppo economico e strutturale del sistema produttivo**, da tenersi in una città del nord. Analogamente AN si

impegna a mantenere centrale l'interesse, il dialogo e la progettualità su tutti i settori produttivi legati alla nostra identità nazionale, a cominciare dall'agricoltura e dall'agro-alimentare per arrivare al turismo e alla corretta fruizione dei beni culturali artistici ed ambientali.

Alleanza Nazionale vuole interpretare l'opposizione sociale ed economica, prima ancora che politica, al programma economico-sociale del governo Prodi. Una opposizione che unisca fermezza ad intelligenza, che sia attiva ed incalzante, nelle piazze e nei luoghi di lavoro, come nelle aule parlamentari.

Una finanziaria che rinuncia ad accompagnare la crescita, non può certamente essere una finanziaria meridionalista, proprio perché il sud rappresenta l'area del Paese che rispetto ad altre ha necessità di tassi di crescita ancora più elevati.

Rispetto alla retorica del nuovo-vecchio meridionalismo, alla lunga teoria delle buone intenzioni – la fiscalità di vantaggio, le politiche di welfare, l'investimento sul capitale umano, la ricerca e la formazione, le infrastrutture – la Finanziaria e le politiche del governo rischiano di aumentare il divario e le disuguaglianze sociali e di sviluppo.

Recentemente a Bari, alla Fiera del Levante (14 settembre 2006), il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha posto una fondamentale *questione di sistema*, sostanzialmente ignorata: “ Vanno seriamente considerate innegabili l'esigenze di razionalizzazione e semplificazione, di fronte a duplicazioni e confusioni di responsabilità e di poteri, a moltiplicazioni di istanze decisionali e di enti derivati e quindi di incarichi elettivi e non elettivi retribuiti in modo ingiustificato. Combattere fenomeni di spreco da congestione istituzionale e in special modo di dilatazione del costo della politica, è parte

importante del discorso sull'efficienza dell'azione di governo e amministrativa in particolare nel Mezzogiorno".

Si tratta di un richiamo alla responsabilità delle classi dirigenti meridionali, che non possiamo non condividere e che, anzi, intendiamo rilanciare perché rafforza l'analisi che da tempo stiamo sviluppando.

La pervasività della politica comprime, anziché liberare le risorse e le potenzialità sociali e produttive, ed impedisce che si affermi una cultura della responsabilità e della sussidiarietà orizzontale.

Non a caso, tra le associazioni produttive, per evidenziare la degenerazione del rapporto tra pubblico e privato e tra economia e politica, è stata utilizzata la definizione di *socialismo municipale*.

Il Mezzogiorno è decisivo per lo sviluppo del *sistema Paese*, per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, per il ruolo geo-politico dell'Italia nel Mediterraneo. Il Sud è altresì decisivo per consentire alla Cdl di tornare a vincere.

Alleanza Nazionale, quale forza di *opposizione governante*, intende lanciare una sfida coraggiosa per la modernizzazione e il cambiamento del Mezzogiorno, a partire dal rinnovamento della qualità della politica e delle istituzioni.

Per rilanciare l'azione del partito ed ampliarne la capacità di interlocuzione e di raccordo con la società meridionale, Alleanza Nazionale intende organizzare a breve **la Conferenza meridionale** dei coordinamenti, dei gruppi regionali e delle rappresentanze elettive.

AN avverte l'esigenza di offrire tutto il sostegno possibile alle categorie produttive colpite dal centrosinistra. A tal fine si dà mandato ai gruppi parlamentari di elaborare proposte e

emendamenti alla legge finanziaria dal forte impatto, tali da far emergere ancor più le contraddizioni esistenti nel centrosinistra tra moderati e sinistra massimalista. Non c'è nessuna contraddizione tra la protesta nelle piazze, nella società e la lotta in parlamento per modificare i testi di legge: sono due facce della stessa medaglia che non possono e non devono provocare polemiche e divisioni all'interno del centrodestra.

Alleanza Nazionale è solidale con i professionisti che il 12 ottobre manifesteranno con un corteo unitario contro il governo, con gli amministratori locali che si riuniranno in assemblea il 19 ottobre, con le rappresentanze delle imprese che stanno protestando per il "sequestro" del Tfr, con i lavoratori autonomi in rivolta contro l'aumento delle tasse, dei contributi previdenziali e l'abolizione del 5 per mille a sostegno del mondo del volontariato e della ricerca. Momento centrale di questa stagione di forte contestazione nei confronti delle politiche governative e del dirigismo statalista del centrosinistra auspichiamo possa essere una **grande manifestazione di tutti i partiti del centrodestra, da tenersi a Roma, alla fine del mese di novembre, in concomitanza con il passaggio dalla Camera al Senato dell'iter di approvazione della Legge finanziaria.**

Sarà, comunque, questa la nostra risposta all'eventuale ricorso a voti di fiducia e a "blindature" con cui il centrosinistra tentasse di rifiutare ogni modifica sostanziale alla manovra finanziaria.

In questa sua azione politica Alleanza Nazionale intende assumere un ruolo di avanguardia nell'opposizione al Governo Prodi e di coagulo di quel vasto e articolato elettorato di centrodestra che chiede cambiamento, rinnovamento e tutela della identità.

Sul tema dell'immigrazione e della integrazione degli stranieri tornato prepotentemente in primo piano, Alleanza Nazionale ribadisce la validità dei contenuti

della legge Bossi-Fini, che ha conciliato le politiche verso chi viene in Italia con le opportune garanzie sul fronte della sicurezza, agendo affinché ad ogni ingresso corrisponda un effettivo posto di lavoro e la concreta possibilità di garantire servizi sociali. La destra, che ha dimostrato di svolgere con grande senso di responsabilità le proprie funzioni di governo, intende tutelare l'identità nazionale, la nostra cultura, la nostra lingua, le migliori tradizioni della nostra Italia. Tradizioni, identità e cultura che richiamano i valori della cristianità, oggi esposta a duri attacchi e spesso vilipesa.

Sul fronte della integrazione e della lotta alla clandestinità, sono innegabili i risultati positivi conseguiti dalla Legge Bossi-Fini, pur in un contesto che deve essere necessariamente affrontato a livello internazionale. Tali risultati vengono oggi vanificati dall'azione demagogica del governo Prodi, che sta varando una serie di provvedimenti sbagliati e, in taluni casi, inaccettabili. Si è fatto, ad esempio, un uso improprio di strumenti previsti dalla legge Bossi-Fini, quali il decreto sui flussi, per consentire altre centinaia di migliaia di ingressi in Italia. Quella norma ha una validità se utilizzata in rapporto alle effettive possibilità di accoglienza e di lavoro nel nostro Paese.

Quando, come ha fatto il governo Prodi, viene usata senza limiti, diventa una sorta di sanatoria permanente, con l'incoraggiamento ai viaggi della disperazione, con tutti i rischi e le tragedie che ne derivano. Effetti pericolosi possono derivare dalle nuove norme sul diritto d'asilo, che lasciano incustoditi tutti i clandestini, a cui basterà, anche senza essere dei perseguitati, dichiarare furbescamente che richiedono asilo, per evitare i centri di permanenza temporanea e quindi, di fatto, l'espulsione.

Sono attualmente in discussione altri provvedimenti sbagliati, come quello che allarga a dismisura i ricongiungimenti familiari. Estenderli in maniera irresponsabile è un grave

errore, che scarica tra l'altro sulle nostre strutture sociali e sanitarie costi enormi senza che nessuno versi contributi, con oneri che dovranno essere sostenuti dai cittadini italiani. Tra l'altro, le procedure proposte dal governo possono con facilità dar luogo ad abusi.

AN non condivide la proposta di legge del governo sulla cittadinanza. E' errata ed eccessiva la riduzione da dieci a cinque anni del tempo minimo di residenza legale per presentare la domanda. Ma il vero problema riguarda la verifica della reale volontà di chi vuol diventare cittadino. La cittadinanza rappresenta una scelta, non un diritto da concedere in ogni caso. Dobbiamo introdurre in Italia le procedure che hanno deciso di seguire Paesi come la Gran Bretagna, l'Olanda e la Germania. Non basta la conoscenza della lingua e delle leggi. Condizione preliminare da accertare, per la concessione della cittadinanza è la verifica di una sincera adesione ai nostri valori e alle nostre regole.

Pensiamo alla discriminazione delle donne, alla poligamia, ad altri aspetti che caratterizzano alcuni popoli. Si tratta di scelte non compatibili con la nostra cultura.

Pertanto le procedure vanno riviste per rendere più attente e puntuali le verifiche sui comportamenti e sulle scelte valoriali. Entrare a far parte di una Nazione vuol dire accettare doveri non solo rivendicare diritti. Ovviamente, la cittadinanza concessa potrà essere revocata in presenza di violazioni degli impegni assunti da chi la ha acquisita.

Le politiche del governo Prodi, demagogiche e arrendevoli, stanno alimentando la xenofobia, generano tensioni e scontri sul territorio che possono essere evitati soltanto con una politica accorta e responsabile.

Accogliere e integrare chi può avere un lavoro e rispetta le nostre leggi, contrastare con efficacia la clandestinità, garantire la sicurezza delle nostre città, difendere la nostra identità nazionale non cedendo all'intolleranza altrui, sono i nostri prioritari obiettivi.

Alleanza Nazionale intende promuovere iniziative popolari per coinvolgere i cittadini nella difesa della legge Bossi-Fini, pronta anche a iniziative referendarie per abrogare, con il consenso popolare, le norme eventualmente varate dalla sinistra al posto di quelle vigenti.

L'Assemblea Nazionale, valutando positivamente le iniziative assunte dal partito per quanto riguarda la più ampia **partecipazione delle donne alla politica**, ritiene indispensabile dar corso a quanto stabilito dall'ultima Conferenza programmatica in materia di politiche di valorizzazione e tutela della famiglia, di difesa delle donne dalla violenza, di adozione e di riconoscimento del lavoro domestico .

Alleanza nazionale vuole farsi carico di riavvicinare il centrodestra ai giovani, dopo un'esperienza di governo che ha visto la Casa delle Libertà in difficoltà nell'interpretare sogni e bisogni, quotidianità e tendenze delle nuove generazioni, dando a volte risposte

insufficienti o non riuscendo a comunicare adeguatamente le iniziative positive portate avanti nel campo delle politiche giovanili.

Per fare ciò, occorre in primo luogo dare seguito al percorso avviato con la stipula – in occasione dell'ultima conferenza programmatica – di una “Alleanza con i giovani”, documento di programmazione promosso da Azione Giovani e Azione Universitaria con il quale il partito s'impegnava a dare risposte concrete in tema di politiche giovanili. Dal sostegno ai giovani precari fino alle iniziative per l'accesso al credito, dalla individuazione di spazi di aggregazione reali fino alla lotta ai fenomeni di disagio e alle dipendenze, dalla

difesa di un sistema scolastico e universitario meritocratico alla valorizzazione della creatività e dell'impegno civile, le proposte contenute in quel documento verranno ampliate e sostenute a tutti i livelli politici e amministrativi, così da rimarcare quel patto ideale con le giovani generazioni che è elemento caratterizzante nel dna della destra.

In secondo luogo, Alleanza nazionale intende valorizzare il ruolo di Azione Giovani nella elaborazione di messaggi, suggestioni, strumenti e luoghi di partecipazione diversi, capaci di rendere aggreganti i valori della destra. Pur rimanendo attenti alla necessità di partecipazione dei giovani alla vita politica, la destra intende perseguire l'ambizioso obiettivo di un movimento che sappia far giungere il proprio messaggio alla stragrande maggioranza dei giovani, i quali pur non militando in un'organizzazione di partito compiono le proprie scelte e contribuiscono a definire la realtà sociale, fino a divenire costruttori di futuro.

Sulla base , anche di queste riflessioni, **Alleanza Nazionale intende ripensare lo stesso modello di partito**. L'Assemblea Nazionale prende atto dei lavori fin qui condotti dalla Commissione per la riorganizzazione e la forma-partito, rilevando la necessità di affrontare le criticità emerse negli ultimi tempi, in particolare con riferimento all'accentuarsi della conflittualità tra circoli territoriali e ambientali, prive spesso di contenuto politico. In tal senso si ritiene utile unificare i circoli in un'unica struttura comunale, fatto salvo per i comuni capoluoghi dove la ripartizione può avvenire su base municipale o circoscrizionale e dove può prevedersi l'istituzione di circoli la cui natura sia indiscutibilmente ambientale o di categoria. Come pure si ritiene ormai ineludibile una più ampia e profonda riorganizzazione del partito in senso regionalista, in linea con gli indirizzi e le direttive nazionali. Ciò per creare le condizioni di una più pregnante azione politica in ragione delle differenze geografiche, oltre che del prospettarsi di un diverso e nuovo blocco sociale

di riferimento, proprio di una Italia produttiva che non trova ascolto a sinistra e che non ha riferimenti nell'attuale governo.

Una forma-partito che dia più spazio decisionale agli iscritti , che preveda la conduzione unitaria delle strutture periferiche e regionali (circoli, federazioni provinciali e segreterie regionali) tramite direttivi eletti su base proporzionale e rispettosi di eventuali minoranze interne, la elezione dei Segretari Regionali, la creazione di una Scuola di formazione politica e amministrativa per i quadri dirigenti e gli amministratori locali sono alcuni spunti che dovranno essere al centro di una sessione straordinaria dell'Assemblea nazionale, da tenersi entro la prossima primavera, in cui, avvalendosi della delega assegnata dall'ultimo Congresso, si porrà mano alla revisione dello Statuto.

La revisione statutaria concernerà anche la definizione di una più appropriata funzione di controllo, di verifica e di garanzia da parte della Commissione dei probiviri in materia di comportamenti personali, amministrativi e istituzionali di iscritti, dirigenti ed eletti.

Il miglior antidoto a ogni forma di degenerazione dell'impegno politico consiste nella forte consapevolezza che la tessera di AN non è il lasciapassare per facili carriere o per esercitare il potere. Aderire ad A.N. significa avvertire il senso profondo di appartenenza ad una comunità e il dovere di assumere conseguenti comportamenti anche personali, rispettosi dei valori, dello stile, della sobrietà tipici di un modello di vita della destra.